

L'artista veneziano ritorna a Ca' Pesaro con l'esposizione la «Macchina da tempo».

di Silvia Zanardi

**I**l pezzo forte è la sua lumaca dal volto umano: elogio di una vita che implora lentezza e riparo dalla frenesia contemporanea. Ma il marchio della provocazione - che da sempre imprime sulle sue opere per digerire, un pezzo alla volta, le magagne della società - si fa vedere senza timidezza in ogni sua tela e scultura. A più di quindici anni dalla sua prima personale (1994), l'artista veneziano Vincenzo Eulisse (*nella foto*) - sempre alle prese con il "capire", l'"analizzare", il "riprodurre" - torna a Ca' Pesaro con "Macchina da tempo": un'esposizione, al piano terra, di oltre quarantina di pezzi eseguiti negli ultimi anni, qui allestiti per la

## Vincenzo Eulisse, la vita che implora lentezza

prima volta. Attraverso queste sue opere inedite l'artista giudica, in una sorta di percorso cronologico, i grandi eventi degli ultimi secoli: dalla tragedia delle Grandi Guerre del XX secolo alle problematiche mondiali del XXI come la speculazione edilizia, le tematiche del nucleare e del petrolio.

"Macchina da tempo", a cura del Concilio Europeo dell'Arte e di John T. Spike, è un'installazione composita, fatta di 29 opere scultoree e 12 tele. La mostra si suddivide in sezioni, che corrispondono a spazi distinti del piano terra. Si inizia dall'atelier, vero e proprio "laborato-

rio" dell'artista, il cui ingresso è "presidiato" da due statue come sentinelle - Caporetto e Messaggeri d'amore - che evocano la memoria della terribile perdita di vite nelle battaglie.

Nell'androne longheniano si guarda invece al XX secolo e in particolare all'infame alleanza tra le forze dominanti della guerra e della speculazione. All'interno di scatole, allineate con cura in cima a bidoni di petrolio, vi sono esposte undici "costruzioni". Undici gruppi scultorei che rappresentano i pensieri non lineari o i cambiamenti di paradigma nei quali Eulisse identifica diversi modi per



accettare la violenza.

L'Italia moderna con le sue contraddizioni tra glorie passate e perplessità è invece il tema de Il Bel Paese, un colorato anti-monumento cubista che preannuncia l'or-

mai celebre "lumaca", che Eulisse ha intitolato "Abitare" per esprimere la sua voglia di rintanarsi in un guscio, lontano da quel proliferarsi di sofisticati progetti architettonici che sono solo oggetti da esposizione, inutili e inospitali per le persone reali. Il percorso espositivo si conclude nello spazio più raccolto delle salette espositive, dove dominano otto piccole sculture che attendono il XXI secolo con trepidazione e allarme, ma anche con sollievo, in omaggio ad alcuni grandi artisti, come Bacon. Alcuni dei dipinti, intitolati Persuasori occulti, richiamano infine alle presenze minacciose che ci costringono ad accettare l'opinione convenzionale. La mostra è aperta da oggi all'8 maggio.